

UN OGGETTO, UNA STORIA

L'infinito ha venature verdi

Un tavolo, un simbolo, un marmo prezioso: la sperimentazione esclusiva di Poltrona Frau

L'azienda

Fondata nel 1912 a Torino dal cagliaritano Renzo Frau, l'azienda, oggi a Tolentino, nelle Marche, già negli Anni Trenta era diventata un simbolo dell'arredamento italiano di qualità (i suoi mobili hanno arredato hotel di lusso, transatlantici, teatri). Considerata un'eccellenza nel design e nella lavorazione della pelle (conta showroom e negozi in tutto il mondo), ha creato lo slogan «Leatherships».

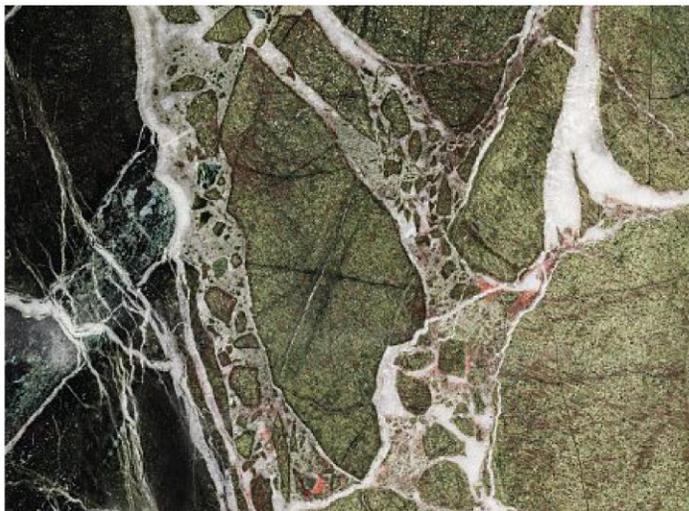
di **Marcello Parilli**

Fine settembre 2018, Nicola Coropulis, ad di Poltrona Frau, riceve una telefonata dalla Fiera di Verona: «Abbiamo trovato un marmo speciale, una cosa meravigliosa, unica». La chiamata arriva da un «team di arditisti», come lo definisce lui, inviato a caccia di spunti creativi al Marmomac dall'azienda di Tolentino, desiderosa di ampliare i propri orizzonti. «Si trattava di un filone di Lepanto Rosso che, in una cava turena, per una bizzarra geologica aveva assunto una particolarissima colorazione verde salvia con striature bianche e rosse. Una cosa irripetibile e che rendeva quel materiale prezioso — ricorda Coropulis —. Feci fare quattro conti al mio ufficio acquisti e nel giro di due giorni comprammo il blocco. A quel punto dovevamo solo capire cosa farne».

La persona a cui chiedere la

La scommessa
L'acquisto audace dell'ad Coropulis, l'idea techno-artigianale del designer Lazzeroni

risposta era Roberto Lazzeroni, architetto e designer toscano da anni complice creativo di Poltrona Frau. Era infatti stata sua l'idea di sondare la «via del marmo», come sua era stata l'iniziativa — e con eccellenti risultati commerciali e d'immagine, basti pensare alle rivisitazioni della poltrona Vanity o del divano Chester — di introdurre in azienda l'uso del cuoio e un utilizzo più massiccio e qualitativo del legno. «Ho sempre amato il «design sentimentale», quello legato al vecchio artigianato di pregio, così come la possibilità di lavorare i materiali con le nuove tecnologie, che ci hanno reso più creativi senza dover essere invasivi. Una cultura imparata lavorando a lungo nel restauro di edifici storici — racconta



Identikit
In alto, la venatura verde del Lepanto «modificato»; sopra, l'infinito; in alto a destra, Roberto Lazzeroni e un dettaglio di uno dei due basamenti-scultura in marmo di Carrara

Lazzeroni —. Così mi erano sempre piaciute la cura e la qualità delle lavorazioni di Poltrona Frau. Avevo però l'impressione che mancasse un tassello tra il loro passato e il loro futuro. E così mi proposi per diventare quel tassello».

Un'idea cominciò a prendere forma: realizzare un tavolo esclusivo, anzi un vero e proprio *objet d'art* in edizione limitata da proporre ai collezionisti di design.

Il tavolo venne ribattezzato Infinito, un po' in omaggio alla poesia scritta 200 anni prima da Leopardi, un po' per la forma che Lazzeroni alla fine aveva disegnato: due ellissi unite a formare un doppio ovale, cioè il simbolo matematico dell'infinito. Meno infinita era invece la quantità del marmo disponibile (quasi un pregio, parlando di edizioni limitate), che ha permesso

di realizzare solo 8 tavoli grandi, 4 dei quali già venduti in Asia a collezionisti privati (3,40x120 cm, 491 kg), e 64 più piccoli (220x124 cm, 286,5 kg), tutti numerati e autografati.

Concretizzata solo quest'anno per una serie di sperimentazioni e il desiderio di non «uscire» nell'*annus horribilis* 2020, la svolta di Poltrona Frau verso il design ha destato curiosità: si tratta di un episodio

isolato o dell'inizio di un nuovo corso? «Poltrona Frau, anche se con alterni risultati, non ha mai disdegnato sperimentazione e ricerca. Mi vengono in mente la poltrona Antropovarius, disegnata nel 1984 da Ferdinand A. Porsche, che è stato il primo caso di utilizzo di fibra di carbonio nel campo dell'arredamento, o il tavolo Titano che Pier Luigi Cerri disegnò nel 1999 in titanio, alluminio e fibra di carbonio e che gli valse il Compasso d'Oro — dice Nicola Coropulis —. Quel che è certo è che vogliamo continuare a esplorare nuovi territori. È anche un modo per entrare in contatto con clienti che altrimenti difficilmente potremmo raggiungere».

Nell'«Operazione Infinito» Lazzeroni vede anche un segnale importante per le aziende: «Questa storia dimostra che forse è arrivato il momento per staccarsi un po' dal mercato e prendersi tempo e coraggio per tornare a sperimentare. Solo così nasceranno nuove idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kartel

Negli arredi di legno c'è la famiglia «allargata»



Al Wood», «K/Wood» e «Q/Wood». Ma che vorranno mai dire questi nomi in codice? «Chiedetelo a Philippe Starck: è sempre lui l'autore di tutto», sorride Lorenza Luti, seconda generazione di Kartel, presentando le ultime novità della linea «Smart Wood», declinata prima in Habitat e da oggi in Office ed Home Office, con la libreria modulare e la scrivania. E se Starck, il grande designer del mondo Kartel, non c'è, ci pensa Luti a svelarci il mistero: «La K della sedia (nella foto) sta per King, la Q è l'iniziale di Queen, mentre AL è l'assistente di Earl, il conte». In questa fantasia degna del miglior bosco tratteggiato da Lewis Carroll, ce n'è anche per il legno made in Kartel: «È un legno brevettato, proveniente da foreste certificate Fsc, composto da due strati sottilissimi all'esterno e con un'anima, simbolo del concetto di sostenibilità», spiega Luti, concludendo: «Ma il pezzo forte della collezione è la curvatura del legno in 3D, spinto fino all'inverosimile grazie a un processo industriale». (pe. aq.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Castelli

Un'intesa «di rame» per chi gioca a burraco



Che il rame sia un materiale antibatterico già per sua natura, è cosa nota. Quest'anno però, con la pandemia, ha assunto un valore ulteriore. Non a caso De Castelli, marchio abituato a trasformare in oggetti di design i metalli, lancia alcuni pezzi sofisticati realizzati proprio in questo materiale. Come il tavolo da gioco Burraco, disegnato dalla coppia di creativi Zanellato Bortotto (da vedere nel nuovo showroom del marchio in via Visconti di Modrone, 20 a Milano). Piano tondo in rame naturale trattato a fuoco, caratterizzato da una particolare finitura «erosa», impressa con i diversi semi delle carte. Nella parte inferiore del piano sono nascosti quattro piccoli vassoi di servizio, da estrarre e usare all'occorrenza per appoggiare il proprio mazzo di carte o un bicchiere. Quattro sgabelli a colonna, con base in rame e seduta in velluto, completano questo elegante pezzo. Che esalta le caratteristiche «salvifiche» del rame, ma nello stesso tempo rende omaggio a un gioco (ora più che mai agognato) che ha intrinsecamente il senso della socialità. (s.n.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA